

SL. 4340



ISTITUTO

DI ANATOMIA PATOLOGICA

Modena 18-2-912,

Egregio Signor Professore,

La ringrazio della sua lettera ed
quanto in essa mi dice. Ho piacere che ab-
bia riconosciuto la identità dei due fungus
perchè questa dimostra sempre più che la causa della altera-
zione deve ritenersi il fungo in esso isolato. Le misurazioni
un po' più piccole fatte nel mio lavoro dipendono da differenza
dell'acqua di misurazione di cui disponevo, per cui io mi riferisco
per le spore al confronto con gli nomi del sangue umano, e per gli
ipi al loro rapporto diametrico col diametro delle spore. Effettiva-
mente le spore nelle mie culture sono di regola un po' più pic-
cole di quelle di molte delle culture del Prof. Bruchet. Ma ciò, giustamente
nota lei, non può avere speciale significato nella identificazione.
Per il diametro degli ipi devo però aggiungere che io potevo fare
confronto con ipi di culture di *actinomyces* che mi ero procurato
per questo studio, e non potevo rilevare, per il volume differenzi-
costanti e sostanziali. Ho piacere che abbia rilevato che le
spore inaccolte nel coniglio si moltiplicano attivamente nei fella-
menti raggiunti la forma tipica dell'*actinomyces bovis*.
Questa prova, fino al momento scorso, e credo quindi anche d'ora in-
nanzi, poteva fare a mio piacere con risultato sempre positiv-
vo. I miei gruppetti del polmone del coniglio regolarmente seminati

hanno sempre riprodotta il fungo inoculato con questi caratteri
e si verificano due terminali. Questa pativa mancava solo in qualche
caso, in cui io giudicavo il fungo essere saprofito. Il fatto che nella
inoculazione nel coniglio riprodurre *Aspergillus* ha hanno i caratteri
dell'*actinomicetico* *hirsutus*, come ho potuto anche io constatare, col confronto
diretto di preparati di *actinom.* Del mascello di un cucciolo di coniglio,
ha per me valore per dare il vero giudizio a qualche differenza nell'as-
petto del fungo, quale può trovarsi nella alterazione umana. Le più
preparate del *pelides* mancano i grappoli come sono nel *galium*,
la disposizione caratteristica suggerita mi pare però esatta,
e tipica, ed è un po' mantenuta. Da *zolla cromatica*; ma quando
colli immoravano si sempre ben riconoscibili. In alcuni preparati che
ho fatti in questi giorni da nodi giovani sottocutanei, nonostante
per il tempo la colorabilità si è un po' difettosa, la forma raggi-
ata si pare assai meno tipica. E così indubbiamente deve essere per
il caso del Prof. Bradac. Esaminando i preparati fatti dal pezzo del
Prof. Bradac, mi pare risulti che la figura colorata che ha riprodotta
nel suo lavoro deve corrispondere ad una illusione ottica, in
cui delle *zolle cromatiche* sono state confuse, con filamenti as-
sai più spessi; ma alla periferia di tali *zolle* si distinguono in molte
parti assai bene i filamenti raggiati, percolorati, come sopra-
trovarsi nella *actinomicetico*. Mi pareva naturalmente questi fatti della qui-
stione, perché è necessario si è messo in conto che le alterazioni anato-
miche, e l'aspetto del fungo corrispondono a quelli che si possono
trovare comunemente in casi autentici di *actinomicetico* umano. Se
il fungo in questi trovati possa avere o no rapporti coi parassiti isolati
da altri casi di *actinomicetico*; si potrà forse risalire, in avvenire.
Non occorre mi rimandi i preparati e le culture che le ho vedute. Grad-
e a incisa l'espressione del mio profondo apprezzamento a riconoscerne.
Suo dev. Prof. Giulio Tarantini